

**“ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA  
A CONFRONTO: RAPPRESENTAZIONI  
E PRATICHE DEL SACRO”**

**ROMA 20-21 MAGGIO 2011**

a cura

**di Luigi La Rocca e Valentino Nizzo**

**CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI PROMOSSO DALLA  
EDIARCHÉ SRL NELL’AMBITO DELLA MANIFESTAZIONE**

**II SALONE DELL’EDITORIA ARCHEOLOGICA  
MUSEO NAZIONALE PREISTORICO ETNOGRAFICO “L. PIGORINI”**

**Testo di Valentino Nizzo**

L’incontro di studi “Antropologia e Archeologia a Confronto” promosso dalla Ediarché Srl nell’ambito del II Salone dell’Editoria Archeologica - recupera lo spirito che ha animato la sua prima edizione questa volta offrendo una nuova occasione di confronto agli specialisti di due branche importanti delle scienze umane, antropologi e archeologi, troppo spesso relegati ciascuno nel proprio ambito specialistico, con rare opportunità di dialogo. L’iniziativa scientifica è ancora una volta resa possibile grazie alla rinnovata ospitalità del Museo Preistorico Etnografico Luigi Pigorini di Roma, luogo che, come noto, raccoglie e contempera alcune delle testimonianze più importanti della preistoria e protostoria italiana e dell’etnografia mondiale.

Nel corso delle due giornate (20-21 maggio 2011), esperti di entrambe le discipline si misureranno con il tema del “sacro” analizzandone i suoi molteplici aspetti attraverso il filtro della documentazione e della ricerca archeologica ed etno-antropologica.

L’incontro di studi ha come obiettivo quello di affrontare, nello specifico, alcune questioni rimaste inevitabilmente e volutamente a margine della prima edizione del convegno, le quali possono trovare una adeguata sintesi nel concetto stesso di “sacro” che figura nel titolo della manifestazione e in quello delle sei sezioni in cui si è deciso di articolare. Il termine va ovviamente inteso nella sua accezione problematica, quale categoria rafforzata dalla fenomenologia religiosa e indebolita dalla prospettiva antropologica.

Fine del nostro incontro vuole essere quello di approfondire, nella duplice prospettiva antropologica e archeologica che ha contraddistinto il convegno del 2010, quelli che sono gli aspetti archetipici del senso del sacro nelle sue molteplici manifestazioni, quali possono

essere colte attraverso l'indagine etnografica e/o le tracce che se ne possono individuare grazie alla ricerca archeologica.

Al fine di favorire il confronto interdisciplinare si è deciso di scomporre una problematica di tale complessità come quella del "sacro" in sei distinte unità tematiche che, a nostro avviso, dovrebbero fornire una adeguata esemplificazione di quelli che sono o possono essere i suoi principali tratti caratterizzanti, in una prospettiva che ne valorizzi sia gli aspetti propri della rappresentazione simbolica sia quelli relativi alle diverse pratiche culturali, a prescindere da limitazioni di carattere cronologico e/o spaziale che circoscrivono, inevitabilmente, l'esperienza di ogni studioso e ricercatore.

Per far questo si è dovuto necessariamente porre l'accento su aspetti concreti che possono costituire il patrimonio comune sia della ricerca etnografica che di quella archeologica sebbene, in questa sede, non si sia potuto prescindere, in alcuni casi, da inevitabili schematizzazioni, senza per questo voler in alcun modo limitare le possibili e, anzi, auspiccate contaminazioni fra i contenuti delle diverse sessioni. Le unità tematiche che le contraddistinguono richiamano aspetti volutamente semplici ed elementari che, si suppone, possono essere identificati nei più svariati rituali, da quelli meno articolati ai più complessi, e la cui specificità può essere più o meno approfonditamente riconosciuta e/o ricostruita attraverso l'esame, l'osservazione o la raccolta dei "segni" che essi possono lasciare, nella forma *concreta* di "luoghi", "persone", "gesti" e "oggetti" o in quella genericamente *astratta* degli "scopi/aspirazioni" e dei "codici/modelli" che sono insiti nell'esecuzione e nella realizzazione stessa di quegli "atti rituali" o che possono influenzarne e determinarne le modalità di espressione.

Ai fini del presente incontro si è pertanto cercato di scomporre la *ritualità* in "azioni", "oggetti" e "concetti" che, a prescindere dalle modalità di raccolta dei dati (l'osservazione diretta o mediata nell'etnoantropologia o la raccolta e l'individuazione sul terreno in archeologia), si auspica contribuiscano (anche attraverso un serrato confronto metodologico) a una più puntuale comprensione delle modalità e delle dinamiche archetipiche attraverso le quali si manifesta e prende forma il senso del sacro.